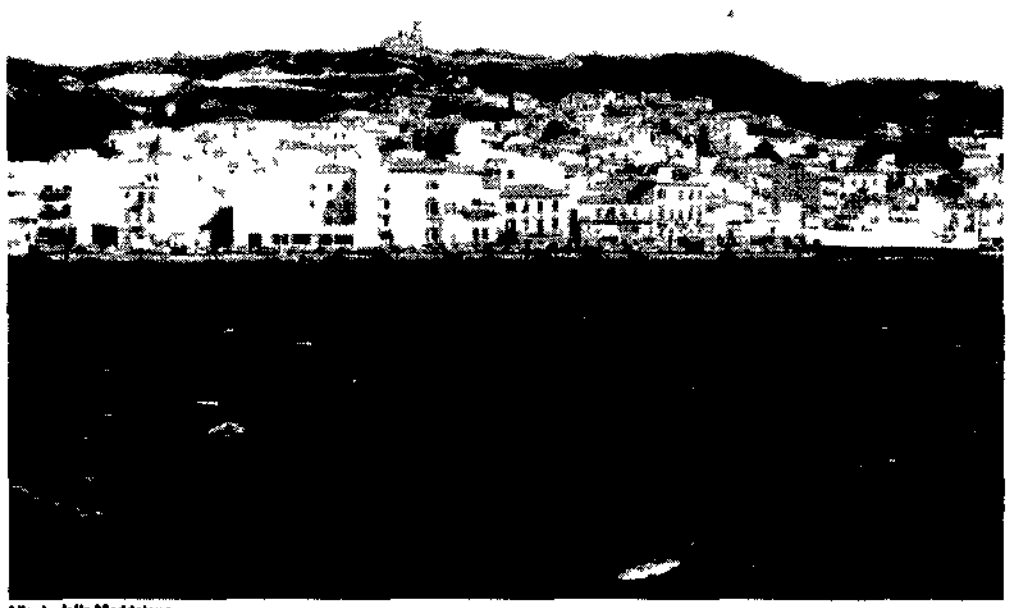
A provocare l'impressionante rumore è stato forse un Mirage francese di stanza in Corsica

Il «muro del suono» un'onda shock da 340 metri al secondo

Il «muro del suono», altro non è che la velocità con cui un'onda sonora si propaga nell'aria. Quando un aereo, o un qualsiasi altro oggetto volante, infrange il «muro del suono», ovvero raggiunge o supera la velocità con cui si propagano le onde sonore nell'aria (340 metri al secondo, oltre mille chilometri l'ora), produce un'onda shock che al suolo viene avvertita come un tuono, secco e potente. Quando l'aereo viaggia a velocità inferiore a quella del suono (velocità subsonica), la perturbazione nel campo di pressione (ovvero il suono) che produce si espande in tutte le direzioni. Poichè la perturbazione è trasmessa a terra con continuità in ogni punto lungo la traiettoria percorsa dall'aereo, non si verificano bruschi cambi di pressione e il rumore prodotto ci appare, appunto, continuo e familiare. Quando invece si muove a velocità superiore a quella delle onde sonore (velocità supersonica), l'aereo produce una variazione del campo di pressione che si propaga soprattutto in una regione ristretta (il cono di Mach) dietro l'oggetto volante. Mentre l'aereo si sposta, il confine parabolico del cono di pressione raggiunge la terra, producendo il caratteristico «bang». Se l'aereo viaggia a quote basse, il «bang» può essere particolarmente acuto e l'intensità della pressione può essere tale da rompere i vetri o da produrre altri danni. L'intensità del «bang», tuttavia, non è determinata solo dalla distanza dell'aereo dal suolo, ma anche dalla sua grandezza e dalla sua forma, dal tipo di manovra che sta compiendo, oltre che dalla pressione atmosferica locale, dalla temperatura e dal vento.



L'isola della Maddalena

Esplosione in mare, è giallo

Misterioso boato al largo dell'isola Maddalena

Allarme in Sardegna per un'esplosione violentissima ieri mattina al largo della costa nord orientale, vicino ad Olbia. Due Mirage francesi volando a bassissima quota avrebbero superato il muro del suono provocando un doppio bang avvertito fino a Nuoro. Inizialmente si era temuto il peggio nella zona infatti circolano i sommergibili nucleari americani della base di La Maddalena. Allertata la Protezione civile. «Manca un piano d'emergenza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Un bang, poi un altro: i vetri hanno tremato, allarme ed antifurto sono scattati tutti assieme provocando un frastuono assordante. Da Olbia a Porto Rotondo, da Porto Cervo a Santa Teresa di Gallura, tutta la costa nord orientale della Sardegna è stata attraversata da un esplosione violentissima ieri mattina, alle ore 9 e 02. Un boato che è arrivato a un centinaio di chilometri di distanza, fino a Nuoro, e che ha provocato lo stato d'allarme da parte della Protezione civile. Solo nel pomeriggio il «giallo» ha avuto una spiegazione ufficiosa da parte dell'aereonautica militare: il doppio bang sarebbe stato provocato dal passaggio di due mirages francesi, partiti da una base corsa. A volo radente sul mare, ad una velocità di duemila chilometri l'ora, i due jet avrebbero «sfondato» il muro del suono ad una quarantina di miglia da Olbia, poco lontano dall'isola di Tavolara. Questa versione è stata implicitamente ammessa dalle stesse autorità francesi che hanno confermato il passaggio dei mirages al largo delle coste sarde.

Una bomba?

Per alcune ore però è stato un giallo. Prima si è pensato ad una bomba ad Olbia, in particolare gli attentati dei raket contro i locali pubblici sono stati numerosi negli ultimi mesi. Ma mano a mano che le segnalazioni arrivavano anche dagli altri centri della costa – Golfo Aranci, Porto San Paolo, Porto Cervo, Palau – l'attenzione si è rivolta al mare. E si è temuto il peggio. Non è un mistero infatti che le acque della Gallura sono attraversati pressochè quotidianamente dai sommergibili nucleari della base appoggio della marina militare Usa di La Maddalena. E anche se la tipologia di un incidente nucleare – come spiegano gli esperti – è ben diversa, l'allarme è stato inevitabile. Anche perchè tra le innumerevoli segnalazioni giunte a prefetture, carabinieri, vigili del fuoco e capitanerie di porto c'erano quelle degli equipaggi di due pescherecci scossi da un «esplosione sottomarina» dalle parti dell'isola di Mortorio. Per qualche attimo i motori di bordo si sono addirittura fermati. Colpa della mancanza d'ossigeno provocata dal violentissimo spostamento d'aria da parte dei due jet: spiegheranno più tardi gli «esperti dell'areonautica.

Nella zona sono arrivati in poco tempo gli elicotteri dei carabinieri e della protezione civile alla ricerca delle tracce di un possibile incidente. Da Ciampino sono partiti anche due Atlantic per effettuare controlli di radioattività. Un operazione alquanto complicata soprattutto per la difficoltà di individuare l'esatta zona dell'«incidente». Già a tarda mattina comunque le autorità hanno voluto rassicurare le popolazioni smentendo ogni coinvolgimento tra l'esplosione e i sommergibili nucleari Usa. «Mostrando così – commenta Salvatore Sanna, rappresentante civile della commissione paritetica per le servitù militari della Regione sarda – un evidente coda di paglia. In uno sciagurato caso del genere infatti nessuna delle autorità italiane è in grado di intervenire tempestivamente».

La base americana

A oltre vent'anni dall'insediamento della base americana di La Maddalena non è mai stato reso pubblico il piano d'emergenza e di evacuazione delle popolazioni in caso di incidente atomico. E gli stessi controlli della radioattività da parte degli organismi scientifici avvengono tra mille ostacoli e difficoltà». Un problema però ormai circondato dall'indifferenza generale. Solo Greenpeace ha riproposto di recente l'allarme con un paio di operazioni clamorose davanti alla base di La Maddalena. Ma senza risultati. La presenza dei sommergibili a propulsione ed armamento nucleare – che sembrava ormai superata con la fine della guerra fredda e la crisi della flotta russa – è stata confermata ed anzi rafforzata. Secondo le notizie ufficiali almeno una quindicina di sommergibili della task force si servono a rotazione della base di La Maddalena, sia per l'addestramento che per la manutenzione. E tutto prosegue come sempre, senza controlli, ne garanzie. «Un paio di settimane fa – prosegue Sanna – un emittente locale ha rivelato, senza alcuna smentita delle autorità Usa, che due sommergibili atomici sono entrati in condizione d'emergenza nelle acque de La Maddalena. Non c'è bisogno di esplosioni assordanti in mezzo al mare per preoccuparsi di quanto avviene nel Mediterraneo».

Cessato allarme

Anche dopo il cessato allarme a scopo precauzionale le ricerche si sono protratte per tutto il giorno nella zona dell'esplosione. Anzi delle esplosioni. Quasi tutte le segnalazioni concordano infatti nel rilevare un duplice boato: il primo violentissimo, il secondo a raffica. Sia questo particolare, sia il raggio così ampio dell'esplosione – avvertita per un centinaio e più di chilometri – confermerebbero l'ipotesi del doppio bang provocato dal passaggio dei due mirages. Inizialmente però non risultava, alla torre di controllo di Olbia, alcuna traccia di questo volo, forse proprio a causa della bassissima quota praticamente a pelo d'acqua da parte dei due aerei. Un esercitazione che serve appunto – è stato spiegato – ad evitare gli intercettamenti e i controlli da parte dei radar nelle missioni di guerra. Ma questa volta non era guerra, anche se gli sommergibili ghiava tembilmente

Via libera dalla commissione europea

E Trieste diventa «porto franco» per i paesi dell'Est

Via libera della commissione europea alla creazione a Trieste di un centro finanziario «off shore». La decisione arriva dopo 5 anni di duri patteggiamenti tra Roma e Bruxelles. A Trieste sorgerà un porto franco assicurativo e finanziario per le operazioni coi paesi dell'Est europeo. Per 5 anni il centro godrà di particolari vantaggi fiscali. Soddisfazione della Agnelli, dei commissari Ue Monti e Bonino e del sindaco di Trieste Illy

■ Dopo cinque anni di lunghi ed estenuanti patteggiamenti tra Roma e Bruxelles ieri la commissione europea ha dato il via libera alla creazione di un centro finanziario «off shore» a Trieste. Per la città è un occasione lungamente attesa e risponde alla vocazione di Trieste di diventare un ponte verso i mercati dell'Est. Il centro off shore sarà una specie di porto franco specializzato in servizi finanziari ed assicurativi e dovrà essere rivolto esclusivamente ad operazioni realizzate coi paesi dell'Est europeo. Il progetto del centro off shore a Trieste nasce nel 91 con il varo della legge sulle aree di confine che ipotizzava interventi per il Friuli Venezia Giulia e per il Veneto cioè le due regioni da sempre in stretto raccordo con l'area della Mitteleuropa. La legge prevedeva la creazione di una zona franca di servizi assicurativi e finanziari estero su estero in esenzione fiscale. Il progetto era stato già bocciato una prima volta nel 92 dall'allora commissario europeo alla concorrenza Leon Brittan. Ma le trattative sono andate avanti e sono sfociate nella decisione di ieri che fa di Trieste un canale privilegiato con particolari vantaggi fiscali per quanto riguarda i servizi finanziari ed assicurativi da assicurarare ai paesi dell'Est. La commissione europea ha stabilito la creazione di questo porto franco a cui potranno accedere i principali istituti finanziari internazionali ma ha posto alcune condizioni. Tra queste un tetto massimo agli investimenti che potranno beneficiare del regime fiscale speciale e che è di 3 5 miliardi di ecu cioè circa 7mila miliardi di lire.

L'iniziativa avrà una durata di cinque anni. Sarà inoltre necessario fornire rapporti dettagliati sulle attività del centro finanziario per intervenire in caso di distorsione della concorrenza. Molto probabilmente il centro off shore sorgerà nel porto di Trieste.

Grande soddisfazione è stata espressa dal ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli alla notizia del via libera della commissione. La Agnelli ha commentato la decisione di Bruxelles a Roma al termine dei colloqui con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev e ha affermato che per Trieste «sarà una cosa estremamente importante». Anche i due commissari italiani all'Ue Emma Bonino e Mario Monti si sono rallegrati per la creazione del centro off shore. «È un ottima occasione – ha detto la Bonino – per lanciare i tradizionali legami commerciali e culturali tra Trieste e i vicini paesi della Mitteleuropa. L'iniziativa permetterà di sviluppare il mercato dei capitali nei paesi dell'Europa centro-orientale e di facilitare il riorientamento del commercio di quest'area verso l'Ue. Trieste ha la possibilità di diventare un punto di riferimento privilegiato e questo consentirà senza dubbio un rafforzamento dell'intero settore economico regionale».

Mario Monti a sua volta si è detto «lieto che la nuova commissione europea a soli due mesi dal suo insediamento sia riuscita a concludere la questione del centro off shore rimasta aperta per molti anni».

Soddisfatto anche il sindaco di Trieste Riccardo Illy secondo il quale «dopo che il centro sarà avviato avremo due tipi di ricadute una diretta che consisterà nell'occupazione immediata delle persone che lavoreranno nelle imprese neoinsediate e una indiretta. L'attenzione cioè dei più importanti istituti finanziari europei e probabilmente mondiali».

Sapri Broker Pollini e Brilli parti offese

Si moltiplicano gli strascichi giudiziari che riguardano i falsi documenti che portarono all'apertura dell'indagine sulla Sapri Broker, archiviata nei giorni scorsi su richiesta degli stessi pm. L'avvocato Emilio Ricci, difensore dell'ex cassiere del Pci Renato Pollini e del suo collaboratore Vittorio Brilli, ha depositato presso la procura di Roma una dichiarazione di parte offesa per i suoi due assistiti in relazione agli episodi legati all'inchiesta. Ricci ha tenuto tuttavia a fare delle precisazioni: «La nostra azione non è assolutamente volta nei confronti dei magistrati, i quali hanno agito correttamente ma nei confronti di chi ha tentato di inquinare un'indagine immettendovi prove false ed elementi di valutazione non corretti». La procura di Roma aveva già aperto un'indagine per appurare la dinamica delle vicende che portarono ai falsi documenti da cui scaturì uno dei tronconi d'inchiesta sul Pci-Pds. In particolare la documentazione era relativa a due versamenti di 27 e 47 miliardi di lire effettuati dal presidente della «Sapri» Massimo Maria Bassi, finito sotto inchiesta per riciclaggio. I documenti furono presentati al pm Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano in due diverse fasi. La stessa documentazione che risultò poi falsa venne portata ai magistrati dal giornalista di «Panorama» Maurizio Tortorella. Un fax proveniente dallo studio del padre del cronista venne poi rintracciato a Malta dallo stesso Bassi.

La Provincia redige un codice su modello dell'Ue. Prevista la figura del consulente di fiducia

Genova, primo regolamento anti-molestie

MARCO FERRARI

■ GENOVA. Stop alle molestie sessuali. La Provincia di Genova primo ente in Italia redige un regolamento che ricalca il codice di comportamento emanato dall'Unione Europea. Obiettivo: «Funzionare come deterrente per evitare situazioni pesanti». Tra i 1 350 dipendenti dell'Amministrazione provinciale le segnalazione di casi di molestie sono scarse: per la verità. Un episodio che ha avuto un seguito penale si è verificato un anno fa. La Giunta provinciale però ha voluto tutelare lo stesso il marchio della buona amministrazione e dei corretti rapporti di lavoro. «C'è un evidente difficoltà culturale a fare emergere gli episodi di molestie: ora abbiamo gli strumenti adatti nel caso succedessero. Questo nel rispetto delle diverse identità femminile e maschile in un clima di rapporti basati sul riconoscimento della dignità reciproca» sostiene Maria Vincenzi, Presidente della giunta, composta per metà da donne. «Se nel privato i ricatti possono essere diretti e pesanti – dice Rita Falaschi, Presidente della commissione consiliare delle pari opportunità – nel pubblico possono avere caratteristiche più subdole e sottili che fanno leva per esempio sulle possibilità di trasferirsi in sedi più vicine a casa o di svolgere lavori più gratificanti».

In un ente dove è forte la presenza femminile (un presidente donna, gli assessori donna, una commissione consiliare sulle pari opportunità, un comitato specifico) la maggioranza dei dipendenti sono donne) non è stato difficile adottare il regolamento. Anche perchè gli uomini, forti delle novità introdotte da film come «Rivelazioni» e «Prestazione straordinaria», in cui sono le donne potenti a causare traumi ai loro dipendenti maschi, possono anche loro avvalersi delle regole anti molestia. Così gli autori di molestie anche sulla base delle normative inserite nel contratto di lavoro potranno essere sospesi sino a dieci giorni e persino licenziati in caso di reiterare prevaricazioni. Il nuovo regolamento anti molestia, che la Giunta proporrà al Consiglio per l'approvazione, prevede l'istituzione di un consulente di fiducia per le parti lese (diritti legali, confronti, chiarimenti ecc.) ed una commissione speciale che dovrà formulare alla Giunta un parere sui provvedimenti da adottare. In caso di denuncia infondata l'Amministrazione dovrà provvedere affinché sia rabilitato il buon nome della persona accusata.

«Non intendiamo certo creare un atmosfera di caccia alle streghe – chiarisce l'assessore alle risorse umane Teresa Maggiore – e non ce ne sarebbe motivo in un ente da sempre molto sensibile alle esigenze di correttezza dei rapporti sia nei confronti dei cittadini che tra i dipendenti. Se l'emanazione del regolamento potrà avere di per sé un effetto deterrente per eventuali atteggiamento molesti ci rendiamo anche conto dell'estrema delicatezza di questi problemi e della necessità di garantire i diritti primari di entrambe le parti nell'esame di possibili denunce». Insomma un decreto che tende prima di tutto a garantire la qualità del lavoro di uomini e donne. E i sindacati cosa ne pensano? Daniela Fara, rappresentante delle confederazioni nel Comitato delle pari opportunità sostiene che «si tratta di un passo importante per diffondere e allargare il consenso su una certa cultura, quella della parità dei diritti tra uomini e donne». Un primo passo era già stato fatto, ricorda la Fara, con la pubblicazione del «Vademecum delle pari opportunità» che conteneva le leggi sull'eguaglianza di trattamento e le indicazioni sui servizi utili alla donna lavoratrice. «Ma è chiaro che con questo nuovo strumento – dice la sindacalista – oltre agli atti concreti di molestia si potrà mettere fine anche a quelli meno palesi».

PASSAPAROLA

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.